



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

11 Settembre 2013

ARGOMENTI:

- Olimpiadi e Cio: Bach presidente, dibattito su edizione 2024, diritti tv, candidatura Roma e proposta da Tokyo, il nascondino
- Doping: dossier segreto su Armstrong
- Il Papa incontra gli immigrati del Centro Astalli
- Roma frenata per il nuovo stadio
- Baskin Uisp: formazione a Ferrara e incontro Comune Siracusa
- Salone del Camper a Parma: collaborazione Uisp
- Uisp sul territorio: Uisp Bari gestisce polivalente Capocasale
- Paolo Mengoli darà calcio d'inizio ai Mondiali Antirazzisti Uisp di Faenza

L'elezione Senza sorprese il voto per la successione di Rogge

Cio, è il tedesco Bach il nuovo presidente «Dare spazio a tutti»

Malagò: «Si apre una nuova era»

Trasloca solo di quattrocento chilometri il trono dello sport mondiale, da Gand a Wurzburg, dal Belgio all'Alta Baviera, da Jacques Rogge a Thomas Bach.

Dalla «terra alla fine del mondo», l'Argentina, che ha regalato il Papa più sorprendente, nessun colpo di scena invece per l'elezione del nuovo presidente del Comitato Olimpico. Subito fumata bianca a Buenos Aires a favore di Bach, un nome impegnativo per il successore di de Coubertin (1896-1925) e di Samaranch (1980-2001), i due più illustri dei nove presidenti storici del Cio, otto europei. Campione olimpico di fioretto a squadre nel 1976 a Montreal, Thomas Bach, 59enne avvocato e uomo d'affari tedesco (è anche presidente della

Camera di commercio arabo-tedesca e appoggiato dallo sceicco del Kuwait Ahmad al-Sabah), era già vicepresidente dal 2000 del Comitato guidato per 12 anni da Rogge, capo della Commissione giuridica e antidoping del Cio. Alla seconda tornata ha sbaragliato i 5 concorrenti che hanno tentato di sparigliare i pronostici, a partire da Sergei Bubka dall'Ucraina, imperatore del salto con l'asta, oro olimpico a Seul 1988, 6 titoli mondiali e record del mondo a 6,14, otte-

Oro olimpico

Ha 59 anni, olimpionico di scherma, avvocato e uomo d'affari. Era vicepresidente dal 2000

nuto al Sestriere nel 1994 e ancora insuperato: solo quarto alle urne del Cio con 4 voti. Davanti a lui anche il banchiere filantropo portoricano Richard Carrion (29 voti), il diplomatico di Singapore Ser Miang (6), il bronzo svizzero di canottaggio 1968 Denis Oswald (5), e, primo dei casati, l'architetto taiwanese Ching-Kuo Wu.

Le prime parole di Bach dopo l'elezione non passeranno alla storia per solennità e originalità, ma sono convinte e commosse di fronte all'ovazione dei colleghi: «Uff», ha esordito il neopresidente «È un segnale travolgente di fiducia quello che mi date. Voglio essere presidente di tutti. Per me è una grande responsabilità e farò di tutto per mettere in pratica il mio cre-

do: unità e diversità. Farò del mio meglio per bilanciare i diversi interessi del movimento olimpico. La mia porta, le mie orecchie e il mio cuore sono aperti per tutti».

Aveva visto lungo il presidente della Fifa Joseph Blatter,

quando definì «presidenziale» il discorso di Bach in occasione del Congresso olimpico di Copenhagen del 2009. Tutto previsto anche per il presidente del Coni Giovanni Malagò, entusiasta per l'elezione dell'amico Thomas: «Sono

molto contento perché vanto un eccellente rapporto personale con Bach. Me l'aspettavo, non sono assolutamente sorpreso». E poi precisa: «Dal primo giorno l'Italia ha sempre sostenuto la sua candidatura. Lo abbiamo appoggiato con forte convinzione e per questo siamo doppiamente felici. Oggi per il Cio si apre una nuova era. Thomas, campione olimpico e manager di

successo, è l'uomo giusto al posto giusto per condurre il mondo a cinque cerchi in un'ottica a metà tra la tradizione della famiglia olimpica e l'innovazione necessaria nei tempi moderni». Innovazione ma con una «toccata» retorica, in sintonia con il nome: «Facciamo in modo — ha detto Bach — che questa grande universale orchestra suoni insieme in armonia per un brillante futuro olimpico».

Federico Pistone



PIOVONO PIETRE

Dai, facciamo le Olimpiadi! In concussione vinciamo facile

di Alessandro Robecchi

Vi avverto: sto per compiere un gesto sconsiderato. Lo dico prima, così potete chiamare l'ambulanza e avvertire medici e paramedici. Vado? Lo dico? Mi pronuncio? Va bene: sono assolutamente favorevole alla proposta di ospitare le Olimpiadi nel 2024. Che si facciano a Milano o a Roma mi sembra irrilevante, perché questo è un grande paese con mezzi di trasporto che funzionano. Anzi, giusto farle sia a Milano che a Roma, che sono distanti tre ore di treno con wi-fi e aria condizionata, mentre invece sarebbe un problema farle a Novara o Piacenza, che da Milano distano tre ore di treno, ma in piedi su un carro bestiame e con tutti i pendolari incazzati come cobra, magari capaci di linciare dei canoisti bulgari. Vedete, fare le Olimpiadi in Italia nel 2024 sarebbe un'occasione d'oro, da sfruttare assolutamente. Per esempio si può sperare che nel 2024 le grandi opere previste per l'Expo del 2015 saranno quasi finite (questo riguarda Milano), e che - sempre nel 2024 - tutti gli indagati per i Mondiali di nuoto siano prescritti e possano dedicarsi a nuovi bellissimi impianti sportivi (questo riguarda Roma). Nel 2024, poi, a Cernobbio diranno che la crisi può finire nel 2025, e questo darà un decisivo impulso agli investimenti. Travaglio avrà parecchi annetti di più, forse di-

venterà un po' miope e non potrà leggere tutti quegli atti giudiziari con cui spacca le palle al mondo ostacolando gli affari e certe luminose carriere. In più, il tribunale di Billings (Montana, Usa) si sarà finalmente espresso sul settantaduesimo grado di giudizio, assolvendo una volta per tutte Silvio Berlusconi, che potrà così dedicarsi ai Giochi come padre nobile ("Thockey su prato è lo sport che io amo").

GIORGIO Napolitano, al suo quarto mandato, sarà presente alla cerimonia di apertura e l'intera tribuna centrale sarà occupata dai saggi nominati nei prossimi dodici anni. Il grande velodromo per le gare di ciclismo sorgerà alla periferia di Roma, raggiungibile in poche ore con l'aereo (concorrenti stranieri) e in pochi giorni con i mezzi pubblici (spettatori locali). Ma tutto questo riguarda soltanto la realtà economico-imprenditoriale e il grande rilancio dell'immagine della Nazione. Poi - e non vorrei che sottovalutaste l'argomento - ci sarebbero le enormi soddisfazioni in campo sportivo che potrebbero arrivare con l'introduzione di nuove specialità olimpiche.

OBIETTIVO 2024

Speriamo che le opere di Expo 2015 a Milano siano finite e che gli indagati per i Mondiali di nuoto a Roma siano prescritti
Servono nuovi impianti

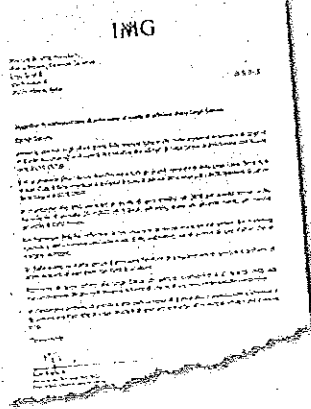
Per esempio, nel falso in bilancio (singolo e a squadre) saremmo da podio, non c'è storia, finalmente una gara in cui non vincerebbero i cinesi. Buone speranze per il medagliere anche nella specialità "concussione" (normale e per induzione), l'unico sport al mondo che si può giocare in giacca e cravatta e telefono all'orecchio. Come vedete, con le

Olimpiadi italiane del 2014 si aprirebero prospettive che voi nichilisti lettori di questo giornale nemmeno immaginate, orizzonti di gloria strepitosi. Dimenticavo: se qualcosa dovesse andare storto potremmo tutti recarci a Torino, prendere un treno Tav velocissimo e arrivare al confine francese, dove i treni andranno ancora alla vecchia velocità, perché lassù, quei bifolchi, con tutta la loro *grandeur*, hanno deciso che andare a 300 all'ora da Lione a Torino non gli interessa granché e ci penseranno tra qualche decina di anni. Noi non dovremo fare altro che scrivere un bell'inno olimpico, costruire un po' di impianti, vantarci in giro per il mondo e, in caso di ritardi nei lavori, chiedere lo spostamento delle Olimpiadi al 2025 e 26, o 27... Dai, vi prego, crediamoci!

Calcio Siluro contro la Infront, che finora ha gestito il business. Offerta ufficiale alla Lega Diritti tv, Img si propone come advisor

Arriva a sole 48 ore dall'assemblea della Lega un siluro contro il sistema Bogarelli-Silva che ha governato fino ad ora i diritti tv del pallone: il principale concorrente del consulente Infront, Img, ha mandato ieri al presidente Maurizio Beretta una «Manifestazione di interesse al ruolo di advisor della Lega». Il punto di non ritorno è varcato: significa guerra. Forte della lettera inviata sempre alla Lega da sette club in cui si chiedeva una ricognizione sui benchmark internazionale e sui risultati effettivi di Infront a ridosso della discussione sui diritti delle prossime stagioni a partire dal 2016, Img ha piazzato l'assist chiedendo ufficialmente quale sarà l'iter per partecipare alla selezione del nuovo incarico.

Si è dunque rivelato un boo-



merang il tentativo di blitz, orchestrato a luglio. Img ricorda che nel precedente bando del 2008 partecipò offrendo un minimo garantito di 860 milioni ma che, nel frattempo, la società «ha rafforzato la sua posizione di lea-

der mondiale». Infront, controllata dal fondo Bridgepoint, aveva vinto al tempo grazie a un minimo garantito più elevato di 910 milioni, una posizione che si appoggia su una lettera di patronage che però nemmeno i club hanno visto. In ogni caso il meccanismo del contratto garantisce a Marco Bogarelli, uomo vicino a Galliani che iniziò a lavorare con lo stesso Riccardo Silva attraverso la Media Partner acquistando i diritti tv del Milan, circa 35-40 milioni annui. La prima fetta sopra i 910 milioni infatti va a Infront. Da una certa soglia in poi inizia invece una revenue sharing. Se si sommano a queste cifre i margini enormi di Silva che con la sua Mp Silva gestisce i diritti tv esteri il risultato strabiliante è che la coppia — che condivide anche l'avvoca-

to Antonio D'Addio oltre a delle garanzie nella società in difficoltà Sportitalia del fratello di Marco, Bruno Bogarelli — è il «team» che sulla serie A guadagna di più. Peraltro in Lega sono attesi i documenti che attestino i business in giro per il mondo di Silva.

In tutto questo, per quanto riguarda il mercato interno dei diritti tv della A che muove circa un miliardo l'anno, sorge spontanea una domanda: con solo due grandi big acquirenti (Sky e Mediaset) che bisogno c'è di un advisor? La ricca Premier League, tanto per fare un esempio, usa un consulente pro tempore (Wasserman) per le aste. Risparmiando decine di milioni di euro.

Massimo Sideri
msideri@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE dello SPORT
STADIO

A PROPOSITO DI ROMA 2024

Olimpiade, una miniera d'oro

Dopo Londra l'economia è ripartita. La borsa di Tokyo vola

BUENOS AIRES - Olimpiadi d'oro. Soprattutto per chi le organizza. L'uscita ufficiale dalla recessione della Gran Bretagna ha coinciso con la felice organizzazione dei Giochi 2012. E la borsa di Tokyo ha ripreso a volare con un significativo +2,5% alla notizia dei Giochi 2020.

L'Economic Journal pubblica una ricerca che conferma quanto organizzare i Giochi muova il mercato

Ospitare i Giochi può produrre per il Paese un effetto «statisticamente robusto, permanente ed esteso con un incremento degli scambi commerciali superiore al 20%. Un impulso prolungato nel tempo di gran lunga superiore ai costi di organizza-

zione e infrastrutture». A mettere nero su bianco quanto già si immaginava, i professori Andrew Rose e Mark Spiegel nello studio "The Olympic Effect", pubblicato sull'Economic Journal. Il primo è docente all'Università della California di Berkeley, il secondo dirigente della Federal Reserve Bank.

Secondo i due autori, anche le nazioni che si candidano a ospitare i Giochi, ma senza riuscirci, ricevono una spinta alle loro economie. «Gli effetti olimpici sull'economia e i mercati di una nazione - spiega la ricerca - non producono di fatto modifiche ai fondamentali economici derivanti dalle attività o dagli effetti delle infrastrutture associate all'organizzazione, quanto piuttosto all'impulso sulle riforme e liberazioni del mercato interno che uno sforzo olimpico riesce a mettere in atto». Proprio i rimedi che ci chiede l'Europa per uscire dalla crisi. Ancora prima che l'Italia si rimetta in corsa per ospitare i Giochi 2024.

La tesi spiega che i benefici non derivano dall'afflusso turistico o dall'apparire sulle tv per un paio di settimane, quanto dalla scossa che un'Olimpiade riesce a imprimere a tutta la società. Soprattutto in quelle ingessate per burocrazia e conflittualità politica. Solo per fare un esempio: nel 2001, quando Pechino si aggiudicò i Giochi 2008, due mesi dopo la Cina concluse con successo i negoziati con l'Organizzazione mondiale del commercio (Wto).

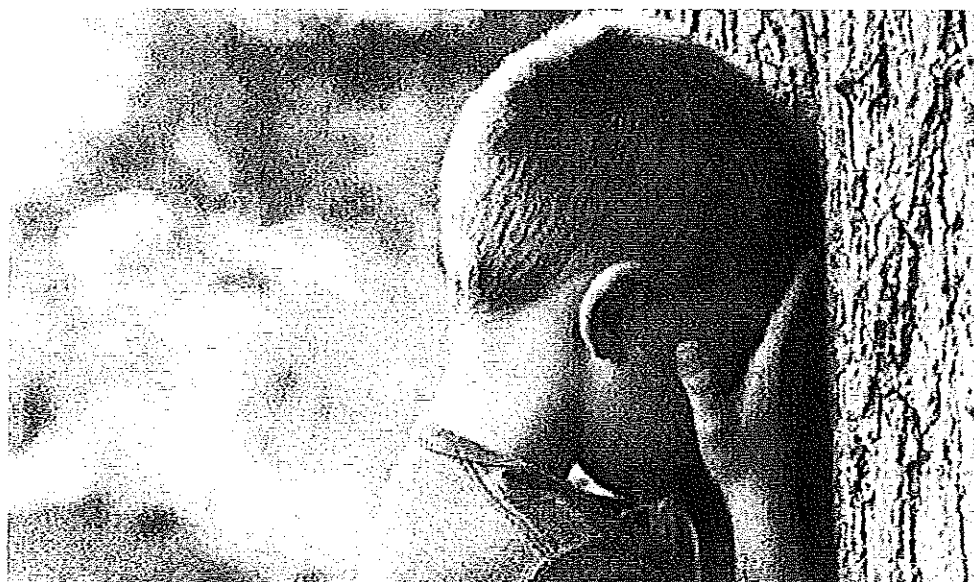
f.f.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

Indoona

Un nuovo sport per le Olimpiadi: nascondino



Un docente giapponese di Scienza dello Sport ha colto l'occasione dell'assegnazione dei giochi del 2020 a Tokyo per lanciare la proposta al comitato organizzatore: la nuova disciplina dovrebbe essere ammessa a livello sperimentale alle Olimpiadi in Giappone

dal corrispondente **ENRICO FRANCESCHINI**

LONDRA - Nel dibattito su quali nuovi sport includere nelle Olimpiadi è entrato un gioco piuttosto vecchio: nascondino. Un docente giapponese di Scienza dello Sport ha colto l'occasione dell'assegnazione dei giochi del 2020 a Tokyo per lanciare la proposta al comitato organizzatore: la nuova disciplina dovrebbe essere ammessa a livello sperimentale alle Olimpiadi in Giappone, per poi diventare una competizione ufficiale a partire dai Giochi di quattro anni dopo - magari in Italia, se la proposta del nostro presidente del Consiglio Enrico Letta diventerà realtà.

L'idea del professor Yasuo Hazaki, 64 anni, cattedra alla Nippon Sport Science University, ha già portato alla creazione di un comitato promotore a cui hanno aderito più di mille personalità nipponiche. "Ma questo è ancora niente", dice Hazaki alla Bbc. "Milioni di persone giocano o almeno hanno giocato a nascondino in tutto il mondo. La mia proposta dovrebbe trovare sostenitori ovunque". Qualcuno potrebbe obiettare che giocare a nascondersi non è uno sport, ma lo scienziato giapponese la vede diversamente: "Bisogna saper correre, mantenere un equilibrio e spesso un'immobilità assoluta mentre ci si nasconde, richiede intuito, agilità e gioco di squadra, è uno sport eccome. Inoltre, diversamente da tanti sport odierni che richiedono eccezionali prestazioni fisiche per essere giocati, il nascondino può essere giocato praticamente da tutti, a qualunque età, e in qualunque luogo".

Il comitato promotore ha stilato un regolamento per le partite, che si svolgerebbero così: due tempi della durata di cinque minuti ciascuno, su un campo di dimensioni a metà strada tra uno di basket e uno di calcio, sia su un terreno naturale, come ad esempio un bosco, sia artificiale, dunque costruito apposta per la gara. Si affronterebbero due squadre di sette giocatori ciascuna, facendo a turno nel chi si nasconde e chi dà la caccia. Come nel gioco praticato dai bambini di tutto il mondo, per eliminare un avversario occorre trovarlo, rincorrerlo e toccarlo. "Stiamo organizzando partite di esibizione e possibilmente un campionato in Giappone", dice il professor Hazaki. "Comprendiamo che convincere il Comitato Olimpico ad accettare un nuovo sport è difficile. Ma anche gli stessi membri del Comitato, ci scommetterei, da bambini devono avere giocato a nascondino. Così speriamo che Tokyo 2020 sia l'occasione giusta per fare di questa attività divertente e salutare una disciplina olimpica". L'importante è partecipare, diceva De Coubertin. E non farsi prendere, dopo essersi nascosti, aggiungerebbe il professor Hazaki.

(09 settembre 2013)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inoltre un nuovo commento

Login

I tuoi argomenti

Consigliati per te

Repubblica Blu (<https://apps.facebook.com/gsprepubblica/>)

Accedi

Doping, dossier, conti segreti: quando l'intrigo va in bici

Tra i presunti misfatti del governo McQuaid anche favoritismi nei controlli per Armstrong

Mancano solo le donne fatali, almeno per ora. Ma gli altri ingredienti dell'intrigo internazionale ci sarebbero tutti: bonifici, conti correnti segreti svizzeri, provette compromettenti sparite nottetempo dai laboratori, lucrosi appalti concessi a parenti prossimi. E un miliardario russo che si muove nell'ombra. No, non parliamo di politica e nemmeno di alta finanza. Ma di ciclismo. A 15 giorni dall'elezione del nuovo presidente dell'Unione ciclistica internazionale, la lotta per la conquista della massima carica delle due ruote sembra più una faida

che una sfida politica: contrapposti il presidente uscente, l'irlandese Pat McQuaid, e Brian Cookson, artefice del successo del ciclismo britannico.

Ieri il sito Internet *Velo-news.com* ha rilanciato dettagli su un presunto dossier che racconterebbe fatti e misfatti dell'attuale governo: somme di denaro chieste e ricevute da atleti per ottenere «favoritismi» all'antidoping (gente del calibro di Armstrong e Contador), licenze

rilasciate a team che non ne avrebbero avuto il diritto, favoritismi del presidente verso il fratello Darach (organizzatore di corse professionistiche) e il figlio Andrew, procuratore di atleti. Dietro il dossier (che pochissimi hanno letto e che McQuaid ha definito «pura spazzatura fabbricata per distruggermi») ci sarebbe la mano di Igor Makarov, magnate russo del gas e del petrolio e fanatico delle due ruote. Suo il team Katusha, sua la presidenza della Federazione russa, suo il supporto (un po' imbarazzante) al candidato in-

glese Cookson.

Il tutto sarebbe riconducibile alla solita bega di potere politico-sportiva se non fosse che il ciclismo, investito da una impetuosa globalizzazione, sta riscuotendo sempre maggiore interesse economico in aree geografiche nuove, dal Kazakistan all'Iran, dall'Africa Nera all'Oceania al Brasile dove si è appena conclusa una prova a tappe molto ricca, muovendo importanti giri di denaro. E quello che prima era «terzo mondo sportivo», blocco elettorale passivo al servizio dei poteri forti, ora diventa interessato e combattivo.

Pat McQuaid rappresenta il vecchio: dossier a parte, è l'uomo che ha supportato Lance Armstrong (che donò in gran segreto 100 mila dollari all'Uci per acquistare apparecchiature antidoping, senza mai risultare positivo in un decennio di doping pesante), che ha avuto un occhio di riguardo per dirigenti dopati o squalificati come il danese Riis e il belga Bruyneel, che non mai fatto esercizio di trasparenza. Basti pensare che ha fatto «secretare» dalla Federazione l'importo del suo stipendio. Dopo la confessione di Armstrong, però, attorno a McQuaid è rapidamente crollato il consenso. E il recente appoggio a Cookson di Lord Sebastian Coe, l'artefice di Londra 2012, è stata la mazzata finale. Vicino a McQuaid restano qualche Federazione africana e, fra le europee, quella italiana: Renato Di Rocco è uno degli attuali vicepresidenti dell'Uci. Se le elezioni le vince Cookson, siamo fuori dal governo del ciclismo mondiale.

Marco Bonarrigo

«I rifugiati nei conventi chiusi»

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Non è il tipo da guardare alla pagliuzza nell'occhio altrui Papa Francesco. C'è un passaggio, alla fine del breve discorso che ha tenuto ieri davanti ai rifugiati e ai volontari del centro Astalli, nella chiesa del Gesù, che fa venire i brividi: «Cari religiosi - ha detto - i conventi vuoti non servono alla Chiesa per trasformarli in alberghi e fare soldi. I conventi vuoti sono per la carne di Cristo che sono i rifugiati». Parole forti e programmatiche secondo l'idea di una chiesa povera per i poveri. Del resto erano state forti e scioccanti anche le parole che il Papa aveva appena ascoltato dai rifugiati, il racconto delle storie atroci di chi è arrivato a Roma dal Corno d'Africa, attraverso il deserto e la Libia, per arrivare sulle coste italiane su una carretta del mare, di chi ha perso i compagni di viaggio, o visto distruggere dai mortai la propria casa, la propria città.

Adam ha 33 anni ed è arrivato dal Darfour racconta l'incendio del suo villaggio, dove sono morte nelle fiamme le sorelle piccole di 4 e 6 anni, di come si sia trovato arruolato dai ribelli mentre il fratello maggiore era nell'esercito governativo: «Siamo rimasti paralizzati a fissarci negli occhi - ricorda - Uno di fronte all'altro. Non ci siamo detti nulla. Io ho buttato in terra il fucile e ho cominciato a scappare. La mia fuga è finita in Italia». Adam si scusa con il Pontefice per il suo pessimo italiano, Francesco risponde di non preoccuparsi, che anche il suo italiano non è buono. Adam è emozionato, non trova le parole per dire la felicità di aver raccontato al Papa la sua storia.

Carol è una insegnante siriana, «i nostri ragazzi - dice - sono stati arruolati o uccisi in una guerra per noi senza senso. Ai nostri figli viene di fatto impedito di andare a scuola. Mandare un bambino in un'aula a studiare vuol dire accettare il rischio di non vederlo tornare vivo». Purtroppo anche in Italia, aggiunge, le sofferenze continuano: «I nostri diritti umani e la nostra dignità sono calpestati dall'indifferenza». «L'integrazione è un diritto», risponde il Papa, «poter essere parte attiva, anche questo è un diritto. Voi rifugiati difendete la vostra e la nostra dignità».

Isabelle è arrivata da Medellin, dove è stata vittima di un sequestro da parte della guerriglia. Il Papa scherza con lei:

● Papa Francesco a Roma tra gli immigrati del Centro Astalli

«Il caffè migliore è qui o in Colombia?».

La visita privata al centro per i rifugiati che ha sede in via degli Astalli, alle spalle della Chiesa del Gesù, è iniziata dalla fila per la mensa, che ogni giorno prepara 400 pasti, è proseguita all'interno, dove gli immigrati hanno raccontato al Papa le loro storie: il giornalista perseguitato e sfuggito alla morte in Camerun, l'ingegnere metallurgico nigeriano, il giocatore della nazionale di calcio somala, i ragazzi afgani, i cristiani perseguitati in Pakistan.

Il Papa ascolta e poi risponderà a tutti, nell'incontro nella chiesa madre dei gesuiti, dove è la tomba di padre Arrupe, fondatore del centro di accoglienza. «Solidarietà - dice - è una parola che fa paura nel mondo sviluppato. Cercano di non dirla. È quasi una parolaccia. Ma è la nostra parola! Servire significa accogliere le domande di giustizia e di speranza per cercare insieme delle strade concrete di liberazione». Si rivolge a Roma, alle istituzioni, perché «nessuno debba più avere bisogno di una mensa, di un alloggio di fortuna, di assistenza legale per vedere riconosciuto il proprio diritto alla integrazione».

In sei mesi di pontificato è la seconda volta che Francesco mette al centro la questione dei rifugiati che cercano asilo dai teatri di guerra. Lampedusa e Roma, che «per tanti è la seconda tappa» ma è anche un calvario per la difficoltà di vedere riconosciuti i diritti al lavoro e all'alloggio.

Padre Giovanni La Manna, che dirige il centro, racconta insieme a padre Lombardi, in conferenza stampa, come è nata la visita. L'idea è venuta subito dopo l'elezione per l'attenzione manifestata dal nuovo Papa verso una chiesa povera per i poveri. Hanno scritto e il Papa ha risposto, tipicamente, con una telefonata. Poi c'è stato il rinvio dovuto all'urgenza di Lampedusa e una seconda telefonata, ad agosto: «Allora, vediamo quando posso venire...». La Manna racconta l'impressione ricevuta da questo secondo contatto: «Ti immagini il Papa all'altro capo, con l'agenda in mano che segna lui stesso l'appuntamento. È proprio questo contatto diretto che piace, dà speranza alla gente, che sente di essere ascoltata, che ci fa sentire utili, vivi».

All'uscita, in piazza del Gesù, ad aspettare c'è una piccola folla di una Roma straniera e colorata. Immigrati e turisti con gli occhi lucidi per l'emozione. Il Papa esce per salire sulla sua Ford Focus con cui si allontanerà senza scorta e senza sirene. Lo chiamano ognuno a suo modo: «Francisco!», gridano gli ispanici. «A France'...» lo saluta in romanesco un nativo.

QUI TRIGORIA GELO DAI VERTICI UNICREDIT

Roma, frenata per il nuovo stadio «Molto complicato»



Paolo Fiorentino, 57 anni IMAGO

CHIARA ZUCHELLI
ROMA

La Roma e il nuovo stadio: di chi fidarsi? La domanda è legittima visto che a fine maggio il presidente Pallotta diceva: «Il progetto stupirà tutti, lo mostreremo tra un paio di mesi». Ne sono passati quasi quattro e dello stadio non c'è traccia. Ieri poi Paolo Fiorentino, vice direttore generale Unicredit e membro del comitato esecutivo romanista, ha detto: «Si tratta di un progetto che, in assenza di un quadro normativo di supporto, è complicato per il finanziamento e la sostenibilità. In questo momento non è in agenda ed è meglio non fare valutazioni».

Silenzio ma... Le parole di Fiorentino confermano le preoccupazioni di chi, dentro e fuori Trigoria, teme che l'operazione stadio possa durare ben più dei cinque anni previsti da Pallotta. La Roma non ha voluto replicare per evitare polemiche, ma non ha gradito quelle «considerazioni personali e generali», così le ha bollate. In queste settimane Unicredit non

ha avuto incontri con i manager giallorossi, quando arriverà Pallotta a ridosso del derby del 22 sono invece in programma riunioni, proprio per dare un'accelerata al progetto stadio. Non solo: Pallotta dovrebbe siglare anche il nuovo contratto di Totti fino al 2016, ma il condizionale è d'obbligo considerando che, sempre a maggio, diceva: «A fine stagione ci vedremo e ne parleremo assolutamente». Anche in questo caso, sono passati quattro mesi e della firma non c'è traccia. Ieri le parti non si sono viste, ma oggi o domani il d.g. Baldissoni potrebbe incontrare i rappresentanti del capitano.

Pallotta & friends In questa trattativa il d.s. Sabatini ha un ruolo marginale: in attesa di raccontare le sue verità venerdì alla stampa, ieri è stato confermato con un tweet di Pallotta che ha fatto scrivere sull'account della Roma: «Sabatini è un mio uomo. Non ho mai parlato con Corvino. Basta scrivere stupidaggini». Ha ragione, il presidente: con Corvino non ci ha parlato lui (che probabilmente fino a ieri non sapeva neanche chi fosse) ma un suo dirigente, che ha sondato il terreno in caso di addio di Sabatini, il cui contratto scadrà a fine stagione. Pallotta ha voluto difendere un suo manager, ma le sue dichiarazioni spesso sono state smentite nel giro di qualche settimana. Ad ottobre scorso diceva: «Baldini resterà con noi a lungo», e poi ribadiva: «Per me resterà anche l'anno prossimo». Era il 22 maggio, il 5 giugno la Roma annunciava la risoluzione consensuale del rapporto.

Per la tua pubblicità
su estense.com
scrivi a: marketing@estense.com

PUBBLICITÀ



Su tutta la gamma MacBook e iMac
TASSO ZERO TAN 0% TAEG 0%

abc.it



estense.com
Quotidiano on-line di informazione ferrarese

Un corso per diventare arbitri di baskin

La nuova disciplina sportiva, tramite 10 innovative regole, coinvolge insieme disabili e normodotati

- Like 14 Tweet 1 Condividi
- 0
- Condividi via email
- Condividi



Prende il via, a Milano, un corso aperto a tutti coloro che desiderano non solo avvicinarsi al baskin -un nuovo sport che coinvolge insieme disabili e normodotati- ma anche diventare arbitri. L'Associazione Baskin e la ASD San Gabriele Basket Milano, in collaborazione e con il Patrocinio della UISP e della Fondazione Candido Cannavò per lo Sport, organizzano un corso di formazione-informazione che si terrà nei giorni sabato e domenica 14-15 settembre, presso la Palestra Giordani di Via Cambini 4 a Milano.

Il baskin (si ispira al Basket ma Include tutti) è una nuova attività sportiva che ha caratteristiche particolari ed innovative. Un regolamento, composto da 10 regole, ne governa il gioco conferendogli caratteristiche incredibilmente ricche di dinamicità e imprevedibilità. Questo nuovo sport è stato pensato per permettere a giovani normodotati e giovani disabili di giocare nella stessa squadra (composta sia da ragazzi che da ragazze!). In effetti, il baskin permette la partecipazione attiva di giocatori con qualsiasi tipo di disabilità (fisica e/o mentale) che consenta il tiro in un canestro. Si mette così in discussione la rigida struttura degli sport ufficiali e questa proposta, effettuata nella scuola, diventa un laboratorio di società.

Le 10 regole valorizzano il contributo di ogni ragazzo/a all'interno della squadra: infatti il successo comune dipende realmente da tutti. Quest'adattamento, che personalizza la responsabilità di ogni giocatore durante la partita, permette di superare positivamente la tendenza spontanea ad un atteggiamento «assistenziale» a volte presente nelle proposte di attività fisiche per persone disabili.

Anche i ragazzi normodotati beneficiano di questo percorso. Infatti nel baskin essi imparano ad inserirsi e ad organizzare un gruppo che conta al suo interno gradi di abilità differenti. Essi devono così sviluppare nuove capacità di comunicazione mettendo in gioco la propria creatività e instaurando relazioni affettive anche molto intense. Inoltre la condivisione degli obiettivi sportivi coi ragazzi disabili permette loro di apprezzare le ricchezze e le capacità che la diversità porta con sé. Il Baskin è nato a Cremona in un contesto scolastico dalla collaborazione di genitori, professori di educazione fisica e di sostegno. Questo progetto ha visto la collaborazione, in quello che viene definito «lavoro di rete», di realtà scolastiche e di associazioni del territorio ognuna delle quali ha contribuito, con la propria specificità, al successo del baskin. Nel 2006 è nata l'Associazione Baskin onlus che costituisce il riferimento di questa attività.

Scrivi un commento

Estense.com si riserva il diritto di cambiare, modificare o bloccare completamente i commenti sul forum. I commenti pubblicati non riflettono le opinioni della redazione, ma solo le opinioni di chi ha scritto il commento che se ne assume le relative responsabilità. Non saranno pubblicati i commenti che contengono elementi calunniosi o lesivi della dignità personale o professionale delle persone cui fanno riferimento.

Utilizza **gravatar** per personalizzare la tua immagine

Nome (richiesto) Mail (richiesta, non verrà divulgata) Sito web Commento

Ti rimangono 1000 caratteri disponibili. (Caratteri massimi: 1000)

« Ecco il calendario della Berretti
La Festa Tricolore dei 'badogliani' »

SIRACUSANEWS

Siracusa, Un incontro tra l'Assessore Cavarra, Uisp e Baskin Sicilia per promuovere quest'esperienza



"Un incontro serio ed importante, la UISP provinciale ha infatti presentato all'Assessore allo Sport del Città di Siracusa, Maria Grazia Cavarra, l'esperienza innovativa del Baskin. Durante l'incontro che si è svolto a Palazzo Vermexio, ci si è soffermati sulla splendida esperienza del Baskin a Scuola, che ha coinvolto 4 scuole della Provincia, tra cui la Scuola Media Falcone/Borsellino di Cassibile.

Da parte propria si è detta disponibile per quanto di sua competenza ad aiutare il movimento del Baskin Sicilia e inserirlo tra le attività della settimana dedicata allo sport che si organizzerà a breve in città, convinta che questa disciplina possa rivestire un ruolo importante non solo sportivo, ma soprattutto sociale.

11 Settembre 2013

Il presidente della UISP Siracusa ha voluto comunicare al neo Assessore di attenzionare in modo particolare le condizioni strutturali ed i servizi della palestra della Scuola Media Falcone/Borsellino, ad oggi l'unico luogo dove poter praticare il Baskin a Cassibile. Il prossimo incontro tra la UISP e l'Assessore si svolgerà proprio presso la palestra di Cassibile.

1

Mi piace

L'Assessore ha voluto sottolineare che nello sport, quello con la "S" maiuscola, vincere non è solo portare una medaglia a casa, bensì dare la possibilità a tutti di partecipare. Il Baskin lo fa, ed io mi muoverò, per quelle che sono le mie possibilità, per fare in modo che a Siracusa si creino altre opportunità di questo tipo oltre quella già esistenti a Cassibile."

1

MEDIASET
TGCOM24

HOME CRONACA POLITICA MONDO ECONOMIA TV SPETTACOLO PEOPLE SPORT MAGAZINE PER LEI MOT
Cultura Green Salute Cucina Scuola Animali Casa Assicurazioni Giochi

MOTORI

HOME MOTO PROVE ACCESSORI NORMATIVE FOTO VIDEO ARCHIVIO

> Tgcom24 > Motori > A Parma il Salone del Camper

8.9.2013

Consegna 15 Tweet 0

A Parma il Salone del Camper

Torna il voucher per un weekend in camper



IL SALONE DEL CAMPER
CARAVAN ACCESSORI PERCORSI E METE

14 - 22 SETTEMBRE 2013

FOTO UFFICIO STAMPA

CORRELATI



A Parma il Salone del Camper

08:00 - Tutto pronto a Parma per il Salone del Camper, che aprirà i battenti sabato prossimo 14 settembre e si chiuderà domenica 22. Alla quarta edizione, l'evento ha saputo guadagnarsi i galoni di principale rassegna in Italia dedicata al turismo *en plein air*, la seconda in Europa. La vacanza in camper, caravan, roulotte o motorhome che sia è infatti sinonimo di vita sportiva, sana e all'aria aperta.

Organizzato da Fiere di Parma e dall'Associazione Produttori Caravan e Camper (APC), il salone parmense attrae tutti i produttori europei di veicoli ricreazionali e i principali marchi dell'accessorio e della componentistica legati a questi: nomi legati al campeggio, ai carrelli tenda, alle attrezzature sportive, per chi ama



FOTO UFFICIO STAMPA

l'attività subacquea e chi la montagna, per chi il cicloturismo e chi il torrentismo. All'interno del salone c'è un'area - Sport in Natura - organizzato con la partnership della UISP, l'Unione Italiana Sport per Tutti. Perché in effetti la vita in camper è uno stile di vita che spiega molto del carattere di chi sceglie questi veicoli per il suo tempo libero.

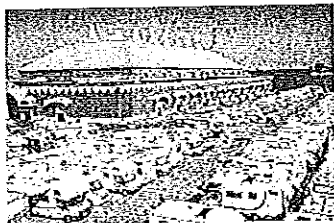


FOTO UFFICIO STAMPA

Tra gli eventi del ricco programma, si segnala domenica 15 settembre il BikeTrial Guinness Italian Record 2013, con gare spettacolari ed estreme. Ma ci sarà anche tanta ristorazione, concerti e serate che accompagneranno la fine dell'estate emiliana. A grande richiesta torna quest'anno il pacchetto "Rental Pack", un modo per avvicinare i visitatori al mondo dei camper. Si tratta di un voucher che permette di noleggiare un camper per un weekend nel periodo dal primo ottobre 2013 al 31 marzo 2014, ritirandolo in uno dei concessionari Assocamp che aderiscono all'iniziativa. Il voucher costa 99 euro, ma il valore del noleggio, a prezzi di mercato, supera i 250 euro. Lo scorso anno furono venduti più di 4.000 voucher.

TAG: SALONE DEL CAMPER PARMA TURISMO EN PLEIN AIR EVENTI ASSOCAMP SPORT IN NATURA BIKETRIAL GUINNESS ITALIAN RECORD 2013 PACCHETTO RENTAL PACK

Consegna 15 Invia Tweet 0

Cerca su ParmaDaily 2013

Cerca

15 lun 16 mar 17

15°C 16°C
24°C 26°C

parmadaily.it

Quotidiano online di Parma

[Attualità](#) [Sport](#) [Salute](#) [Musica](#) [Servizi utili](#) [Contatti](#) [Forum](#) [Accedi](#)

Tutto pronto per il Salone del Camper

La più grande fiera italiana del settore rimarrà aperta dal 14 al 22 settembre. Di seguito le modifiche alla viabilità.



Commenta questo articolo nel Forum

Segnala questo articolo via Web

Segnala questo articolo via E-Mail

Stampa questo articolo



10/09/2013
h.11.40

Fiere di Parma e APC-Associazione Produttori Caravan e Camper sono pronti a tagliare il nastro della IV edizione del Salone del Camper 2013, che, oltre alle aree tematiche già presenti lo scorso anno ampliate e potenziate ulteriormente, ospiterà una nuova zona dedicata allo sport all'interno del Padiglione 3.

Nello spazio 'Sport in Natura' organizzato grazie alla partnership con UISP-Unione Italiana Sport per Tutti e con il supporto di Cingi & Campari, azienda leader sul mercato nella vendita di articoli per il campeggio, forniture per società sportive, palestre e impianti sportivi, si

promuoveranno iniziative che hanno come comune denominatore lo sport all'aria aperta e in ambiente naturale.

Numerosi appuntamenti in programma a partire dal primo pomeriggio di domenica 15 settembre quando si svolgerà il BikeTrial Guinness Italian Record 2013, in cui gli atleti partecipanti si daranno battaglia per superare i quattro record legati ai movimenti tipici del Bike Trial: superamento della fettuccia con salto in alto, appoggio sulla pedana con tecnica di laterale, appoggio della ruota posteriore sulla pedana con tecnica di salto frontale e salto in lungo con misurazione sull'atterraggio della ruota posteriore.

Saranno proposti, poi, workshop dedicati ad adulti e bambini per una buona manutenzione della propria bicicletta. Per gli amanti dello yoga saranno organizzate sessioni di ciclo yoga, specifiche per chi pratica il cicloturismo, mentre per i velisti o aspiranti tali ci saranno momenti di discussione e confronto sulla attività della vela e sul progetto nazionale UISP 'Capitan Uncino'.

Sarà possibile cimentarsi nel golf con un simulatore e con mazze messe a disposizione dalla Lega Golf e nel Nordic Walking, con percorsi di prova e avviamento, con partenza e ritrovo presso lo stand UISP presente nel Padiglione. Durante la settimana, infine, interverrà anche la Lega Giochi Tradizionali con alcune proposte per i più piccoli. Per consultare il calendario delle attività, continuamente aggiornato, basta collegarsi al www.salonedelcamper.it e accedere alla sezione 'Sport in Natura'.

Sul sito internet del Salone del Camper alla pagina eventi serali, è, inoltre, disponibile il ricco palinsesto degli eventi che si terranno nel Padiglione 7. Aprirà il Salone un comico d'eccezione. Direttamente da Zelig Off e Comedy Central, si esibirà venerdì 13 settembre davanti al pubblico degli amanti del turismo all'aria aperta Andrea Vasumi.

I visitatori potranno poi scatenarsi nel corso delle varie serate musicali a loro dedicate: domenica 15 settembre i padiglioni di Fiere di Parma ospiteranno la band parmense dei Profani dopo una degustazione offerta dal Consorzio dei vini e del coll; balli scatenati e musica anni '60-'70 con la band parmigiana dei Rangers in programma giovedì 19 settembre.

Direttamente da Torino, venerdì 20 settembre si esibiranno i Radiostar. Mentre sabato 21 settembre è prevista la partecipazione del deejay camperista di Radio Zeta, Alessandro Benericetti. Le serate infrasettimanali, a partire da lunedì 16 fino a mercoledì 18 settembre, saranno dedicate alle degustazioni dei prodotti tipici del territorio emiliano che ospita la manifestazione. L'ingresso al Padiglione 7 è gratuito e a partire dalle 19.30 sarà attivo un servizio di ristorazione serale.

Modifiche alla viabilità

In occasione della manifestazione Fieristica in oggetto - dal 14 al 22 settembre - la strada di collegamento tra l'area sosta mezzi pesanti del parcheggio scambiatore nord e viale Europa sarà aperta alla circolazione con senso unico di marcia nord - sud e contestuale divieto di fermata.

Non sarà consentito circolare sulla rotatoria compresa tra viale Delle Esposizioni e la nuova bretella di collegamento con viale Europa., nel breve tratto compreso tra il ramo di immissione ed uscita con la nuova bretella. Chiusa anche la bretella d'immissione in viale Europa da viale delle Esposizioni. Divieto di circolazione all'uscita nord del distributore di carburanti con la nuova bretella di collegamento a viale Europa. All'uscita sud obbligo di svolta a sinistra.

Gli organi di Polizia Stradale potranno adottare misure di regolamentazione del traffico che si rendessero necessarie ulteriori per un corretto svolgimento della manifestazione di che trattasi e per limitare i disagi alla circolazione veicolare.

Mercoledì 11 Settembre 2013

Direttore responsabile
Andrea Marsiletti

Ultimi articoli rubrica

"Chianti o Food Valley, chi vale di più?"

Sondaggio inceneritore: Pizzarotti ha fatto di tutto, adesso però ammetta la sua sottovalutazione

Errani: "Ridurremo degli inceneritori"

Cittadella del Rugby: continuare i lavori

Consiglio comunale: è polemica sulle parole di Grillo

Canini e gatti, "dalla Regione nuove rogne per i sindaci"

Barezzi Festival 2013: il segno dell'innovazione nel Bicentenario Verdiano

"Rinuncio all'indennità di consigliere"

"Sono insoddisfatto dei grillini"

Differenziata in centro, due incontri al Palazzo del Governatore

Da campo abbandonato ad impianto attrezzato: il miracolo del Polivalente Capocasale

Riqualificato grazie ad un accordo pubblico-privato. A curarne la gestione è la Uisp: "Da soli non avremmo vinto la sfida, il Comune continui ad investire nel privato sociale"

BT Antonio Scotti - 9 Settembre 2013



Dove un tempo non vi era altro che un campo di calcio abbandonato al suo destino, da due anni sorge il centro polivalente 'Gaetano Capocasale'. Una struttura nata anche grazie al contributo della Uisp che, dopo aver vinto un bando lanciato dal Comune di Bari, attualmente gestisce l'intero impianto. Si tratta di una felice combinazione pubblico-privato: il Comune infatti ha trasformato il terreno in campo di calcio in erba sintetica. L'Uisp ha invece investito 150mila euro per costruire un impianto fotovoltaico, allestire un sistema di video sorveglianza adeguato alla struttura ed avviare un processo d'iniziale restyling. Il campo sorge nei pressi della Pineta San Francesco ed oggi rappresenta un punto di riferimento sia per alcune società sportive della città che per molti residenti di un quartiere difficile come San Girolamo-Fesca.

"A distanza di due anni il nostro investimento complessivo, tenuto anche conto dei costi di gestione, arriva a toccare quota 250mila euro", spiega il presidente della Uisp Elio Di Summa. "Si tratta di una cifra importante, che abbiamo voluto investire perché crediamo che sia possibile collaborare con un ente pubblico sia per migliorare i luoghi che abitiamo sia per offrire ai cittadini servizi di qualità". Accanto al campo di calcio sorge un palazzetto attrezzato, con tanto di parquet adeguato a poter svolgere partite di basket e pallavolo. Fuori invece un campo in materiale sintetico per gare di pallacanestro.

"Oltre l'investimento economico – continua il presidente della Uisp - esiste anche un investimento di tempo e fatica che noi abbiamo deciso di donare per far sì che la struttura possa essere sempre impeccabile e a disposizione dei cittadini". Nei mesi estivi, infatti, gli operatori della Uisp hanno svolto attività di manutenzione, pulendo gli ambienti, riverniciandoli e svolgendo tutte le attività propedeutiche alla sua conservazione.

SAN GIROLAMO, IL POLIVALENTE CAPOCASALE



"Questa sfida da soli non l'avremmo vinta, se non avessimo avuto come compagno di viaggio le istituzioni, a incominciare dal Comune di Bari - prosegue Di Summa -. Questo miracolo dovrebbe essere replicato, la strada non solo è tracciata, ma abbiamo indicato che è sufficiente che il Comune abbia la volontà politica di perseguire e di investire nel privato sociale, specialmente in quel privato sociale che ama più donare che ricevere".

La Uisp, insieme ad altre quattro associazioni, ha infatti presentato al Comune un progetto per la riqualificazione della Pineta di San Francesco, in agosto oggetto di alcuni atti vandalici da parte di teppisti. "Ci farebbe piacere prendercene cura così come per questo campo sportivo"; continua il presidente della Uisp. "Tutta la nostra azione, tutta la nostra attività è stata guidata e stimolata dall'interesse per il bene comune – conclude il presidente della Uisp -. Pertanto occorre un atto di chiara volontà politica da parte delle amministrazioni pubbliche a risolvere i problemi di recupero di zone degradate affidandosi con fiducia e consapevolezza a queste realtà".

Cultura Eventi Spettacoli, Faenza

Mei 2.0, Paolo Mengoli darà il calcio d'inizio ai Mondiali Antirazzisti del 28 settembre

mercoledì 11 settembre 2013

Paolo Mengoli storico cantante-portiere e rappresentante bolognese della Nazionale Cantanti sarà al Mei 2.0 **sabato 28 settembre** con un saluto sui risultati della Nazionale in questo periodo e sui suoi progetti futuri e, poi, per dare il calcio d'inizio ai Mondiali Antirazzisti Indipendenti realizzati insieme alla Uisp. I Mondiali Antirazzisti si terranno ai Salesiani di Faenza nel pomeriggio dalle ore 16 con otto squadre ad oggi iscritte.

Poi tutti sul palco in piazza del Popolo a festeggiare coi Los Fastidios e il brano vincitore dell'Inno Indipendente per i Mondiali Antirazzisti.

Ricordiamo che lo scorso anno il calcio d'inizio fu effettuato da Marino Bartoletti.

Commenti (0)